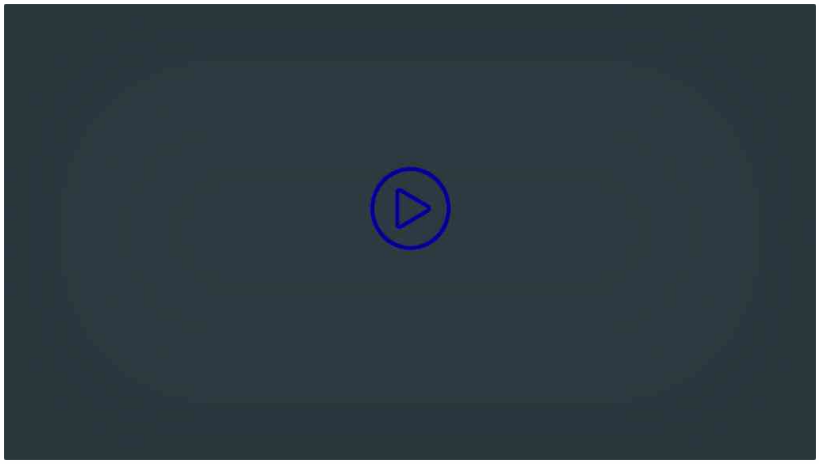
rispondere alla fragilità dei giovanissimi

Presìdi diffusi e spazi informali organizzati dall'impresa sociale 'Con i bambini'. Fascia di età più coinvolta quella dai 14 ai 16 anni

27/01/2026 Natascia Gargano

"Le fragilità dei ragazzi sono da ricondurre perlopiù a un senso di profonda incertezza per il futuro. Loro spesso lamentano di non sentirsi 'abbastanza', soprattutto nei confronti degli adulti sempre più esigenti, assenti e sempre meno in ascolto". A dirlo Francesca Taddeo, educatrice responsabile progetto Tagadà.



Fragilità emotiva, solitudine, ansia: i segnali del disagio giovanile sono sempre più evidenti anche in regione. A Pordenone una rete di realtà educative e istituzionali sta intervenendo concretamente, offrendo ascolto e supporto finora a 60 ragazze e ragazzi attraverso presidi territoriali, laboratori scolastici e spazi informali dove confrontarsi e non sentirsi soli, nell'ambito del progetto TaGaDà sostenuto dall'impresa sociale ‘Con i Bambini’.

SPIDER-FIVE-191310084
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO

"La fascia intercettata - spiega Taddeo - varia dagli 11 ai 18 anni, quella più coinvolta attualmente va dai 14 ai 16 ".

Anche nel contesto della scuola incontrano difficoltà? "Nella nostra esperienza gli insegnanti fino ad oggi si sono dimostrati estremamente disponibili e in ascolto e con una grande sensibilità; certo è che spesso i ragazzi lamentano un carico per loro importante soprattutto quando unito ad altri impegni extra scolastici che si fanno pressanti".

Negli spazi del progetto (l'HUB 381 di viale Dante, i centri a Torre e Madonna Pellegrina in città, a Prata di Pordenone e, prossimamente, anche a Montereale Valcellina, Pravisdomini e Chions) i giovani possono incontrare gratuitamente educatori e psicologi ed essere ascoltati in un contesto accessibile e non giudicante. Ogni presidio ha una specializzazione: nell'ultimo. inaugurato nel quartiere Torre, ad esempio, si utilizzano tecnologia e gioco come strumenti educativi e relazionali.

Di che cosa hanno più bisogno ragazzi e ragazze? "Di avere a disposizione spazi di condivisione e di ascolto - risponde Taddeo - noi ci proponiamo come ulteriore obiettivo di riabilitare anche la figura dell'adulto che ha cuore i problemi dei ragazzi".

Tag disagio giovanile Pordenone Francesca Taddeo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
SPIDER-FIVE-191310084
Telpress Servizi di Media Monitoring